sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
con il patrocinio di:
Senato della Repubblica, Camera dei Deputati,
Presidenza del Consiglio dei Ministri

RAVENNA FESTIVAL

**Palazzo Mauro de André**
**martedì 3 luglio 2007, ore 21**

# Orchestra Giovanile Luigi Cherubini
# Orchestra Giovanile Italiana

*direttore*
## Riccardo Muti

*violino*
## Leonidas Kavakos

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna, Regione Emilia Romagna
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

in collaborazione con ARCUS

# Fondazione Ravenna Manifestazioni

*Assemblea dei Soci*

**Comune di Ravenna**
**Regione Emilia Romagna**
**Provincia di Ravenna**
**Camera di Commercio di Ravenna**
**Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna**
**Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna**
**Associazione Industriali di Ravenna**
**Ascom Confcommercio**
**Confesercenti Ravenna**
**CNA Ravenna**
**Confartigianato Ravenna**
**Archidiocesi di Ravenna e Cervia**
**Fondazione Arturo Toscanini**

# Ravenna Festival

*ringrazia*

Associazione Amici di Ravenna Festival
Air One
Assicurazioni Generali
Autorità Portuale di Ravenna
Banca Popolare di Ravenna
Bang & Olufsen
BH audio
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna
Cassa di Risparmio di Ravenna
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" - Rimini
CMC Ravenna
Confartigianato Provincia di Ravenna
Confindustria Ravenna
Contship Italia Group
COOP Adriatica
Cooperativa Bagnini Cervia
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
ENI
Eris
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Ferretti Yachts
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gruppo Poste Italiane
Haworth Castelli
Indesit Company
Iter
La Venezia Assicurazioni
Legacoop
Marinara
Mercatone Uno
Merloni Progetti
Profumerie Douglas
Reclam
Romagna Acque - Società delle Fonti
Sapir
Sedar CNA Servizi Ravenna
Sotris - Gruppo Hera
Telecom Italia - Progetto Italia
The Sobell Foundation
The Weinstock Fund
Unicredit Banca
Yoko Nagae Ceschina

*Presidente onorario*
Marilena Barilla

*Presidente*
Gian Giacomo Faverio

*Vice Presidenti*
Roberto Bertazzoni
Lady Netta Weinstock

*Comitato Direttivo*
Domenico Francesconi
Gioia Marchi
Pietro Marini
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali
Eraldo Scarano
Gerardo Veronesi

*Segretario*
Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*
Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Marilena Barilla, *Parma*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Roberto e Maria Rita Bertazzoni, *Parma*
Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Giancarla e Guido Camprini, *Ravenna*
Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*
Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*
Margherita Cassis Faraone, *Udine*
Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Manlio e Giancarla Cirilli, *Ravenna*
Ludovica D'Albertis Spalletti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Andrea e Antonella Dalmonte, *Ravenna*
Roberto e Barbara De Gaspari, *Ravenna*
Giovanni e Rosetta De Pieri, *Ravenna*
Letizia De Rubertis, *Ravenna*
Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*
Enrico e Ada Elmi, *Milano*
Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*
Mariapia Fanfani, *Roma*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*
Domenico e Roberta Francesconi, *Ravenna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*
Vera Giulini, *Milano*
Roberto e Maria Giulia Graziani, *Ravenna*
Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*
Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
Michiko Kosakai, *Tokyo*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Alfonso e Silvia Malagola, *Milano*
Franca Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
Paola Martini, *Bologna*
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, *Ravenna*
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Gian Paolo e Graziella Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, *Rimini*
Fabrizio Piazza e Caterina Rametta, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Sergio e Antonella Roncucci, *Milano*
Lella Rondelli, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Angelo Rovati, *Bologna*
Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*
Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
Alberto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Padova*
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
Lady Netta Weinstock, *Londra*
Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

***Aziende sostenitrici***

ACMAR, *Ravenna*
Alma Petroli, *Ravenna*
CMC, *Ravenna*
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
FBS, *Milano*
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*
Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*
ITER, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SCAFI - Società di Navigazione, *Napoli*
SMEG, *Reggio Emilia*
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
Terme di Cervia e di Brisighella, *Cervia*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Viglienzone Adriatica, *Ravenna*

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini
Orchestra Giovanile Italiana

*direttore*
Riccardo Muti

*violino*
Leonidas Kavakos

**Felix Mendelssohn**
(1809-1847)
Concerto per violino e orchestra
in mi minore op. 64
*Allegro molto appassionato*
*Andante*
*Allegretto non troppo. Allegro molto vivace*

**Hector Berlioz**
(1803-1869)
*Symphonie fantastique* op. 14
*Réveries. Passions*
*Un bal*
*Scéne aux champs*
*Marche au supplice*
*Songe d'une nuit du Sabbat*

*Sopratitoli a cura di* Prescott Studio, Firenze

***James Warren Childe*,**
**Ritratto di Mendelssohn in posa da dandy, *1829*.**

# Romanticismi

**Felix Mendelssohn**
**Concerto per violino e orchestra in mi minore op. 64**

1844. Da tempo il violino, non più "Re degli strumenti", ha passato le consegne solistiche al pianoforte, tanto che i concerti romantici per violino poi rimasti in repertorio si contano sulle dita delle mani. In questo panorama l'op. 64 di Mendelssohn è ancor più una felice, mirabile eccezione: un unicum, inimitabile e per questo imitatissimo, con la sua trasparenza ideativa e di scrittura, la "mendelssohniana" leggerezza d'orchestrazione che tanto giova al solista, la capacità di conciliare tematismo, brillantezza e contrappunto come nel Finale, rimandi a Paganini ma senza residui di demonismo.
Nel rifarsi ai tre personaggi di fantasia in cui Robert Schumann scinde la sua personalità, Maestro Raro – tale è Mendelssohn per il collega di Zwickau – riesce realmente a conciliare nella perfetta dottrina musicale le accensioni e i ripiegamenti di Florestano ed Eusebio. Né va dimenticato che un lavoro come questo, che sembra composto d'un fiato e nato perfetto, ha una gestazione di ben sette anni, dal 1838 al 1844, con ritocchi, pentimenti, modifiche, lavoro di lima e assidue consultazioni di amici anche dopo il "battesimo" del *Concerto* quando il primo movimento porta la diversa indicazione *Allegro con fuoco*, una cadenza meno caratterizzata e qualche "svirgolo" brillante di troppo. Consultazioni soprattutto, quanto alla parte solistica, di Ferdinand David: *spalla* del Gewandhaus di Lipsia, dedicatario e primo interprete del lavoro nonostante Mendelssohn suoni violino e viola.
Per la prima volta – ma si pensa alla suggestione del Quinto concerto in la maggiore K 219 di Mozart – nel tempo d'apertura, *Allegro molto appassionato*, manca un *Tutti* orchestrale e il violino entra alla seconda battuta. Tale attacco "diretto" lo ritroveremo, fra Otto e Novecento, ad esempio nei due concerti violinistici di Bruch, in quello di Čajkovskij e nei due di Šostakovič dove il violino "entra" dopo una prefazione breve o brevissima. Anche nei concerti di Prokof'ev (in re maggiore e sol minore) e Barber, in cui esordisce addirittura senza preambolo alcuno.
Il tema dell'*Allegro molto appassionato*, tutto sul cantino

e dal caratteristico empito ascensionale, risalta grazie al mormorante accompagnamento degli archi appena "legati" dai fiati e con la spinta ritmica dei bassi dove il disegno tonica-dominante imposta la grande chiarezza armonica di ciò che seguirà.
Al contrario, secondo le meraviglie formali di Mendelssohn, il secondo tema, classicamente al tono relativo (sol maggiore), quieto e mosso al contempo, è figurato la prima volta in orchestra da flauti e clarinetti sul *sol* grave del violino con la quarta corda a vuoto a mo' di pedale.
La cadenza solistica non viene posta, come di consueto, alla fine della riesposizione dei temi ossia verso la conclusione del movimento. La troviamo dopo lo sviluppo (Čajkovskij replicherà la scelta) ed essa si collega alla ripresa con un flessuoso disegno di arpeggi mentre flauti, oboi e violini primi reintroducono il tema principale. Da *legati* gli arpeggi si fanno con l'arco a rimbalzo secondo un procedimento – anche la ripresa tematica dei legni – frequente in Nicolò Paganini.
I tre movimenti del *Concerto* sono collegati fra loro. Il primo fluisce nell'*Andante* senza interruzione con una nota lunga del fagotto e su una squisitissima modulazione cromatica a do maggiore. È una Romanza (*Andante*) dove al centro, con sobria commozione, risuona poeticamente il motivo tecnico paganinano del tremolo con la mano sinistra unito alla melodia (vedi il *Sesto capriccio* del Genovese).
Il Finale, *Presto*, ha come "collante" una paginetta di recitativo (*Allegro energico*) in mi minore su elementi del tema con cui era iniziato il *Concerto*. Epilogo che riluce, ora, in un aperto mi maggiore, è bitematico e concilia "nobile virtuosismo e contenuto poetico" con la trasparenza di un contrappunto molto caro a Mendelssohn e assai raro nei concerti violinistici.

**Hector Berlioz**
***Symphonie fantastique* op. 14**

1830. Il 27 dicembre, la *Symphonie fantastique* viene eseguita la prima volta: a Parigi, in Conservatorio, davanti al pubblico elitario del Conservatoire che l'accoglie con un entusiasmo complice. Berlioz ha steso un programma – ne parleremo – la cui funzione è quella di una "voce recitante", tanto che viene distribuito in sala.

Una premessa. Il "colore" strumentale, di pianoforte o orchestra non importa, è una delle grandi molle del Romanticismo. Se trova nel teatro di Weber il suo punto di partenza e in quello di Wagner un traguardo, tocca precocemente (profeticamente) vertici assoluti e suggestioni cariche di futuro nella musica di Berlioz.

Dimostrazione esemplare del "colore" quale parametro primario del comporre è appunto la nostra *Fantastique* (1829-30), "miracolo" di un compositore non ancora ventisettenne che nel 1844 codificherà le nuove acquisizioni nel *Grand traité d'instrumentation et d'orchestration moderne* ponendovi non a caso, una decina d'anni dopo, in appendice, un'importante disanima dal titolo *L'art du chef d'orchestre*.

Si discetta di quella direzione che il sinfonismo romantico, i concerti in abbonamento con complessi stabili e la nascita del repertorio sollecitano non solo come arte ma anche quale scienza e pratica autonome dell'atto esecutivo (il direttore, lasciato il maneggio del violino o la tastiera, sale il podio, impugna quel nuovo strumento che è la bacchetta e diventa responsabile dell'esecuzione).

Le risorse coloristiche della *Fantastique* sono una sorta di pozzo senza fondo e contemplano estremi di coreografia sonora o di musica filmica *avant la lettre*, il tutto squisitamente alla Berlioz e con una minuzia peraltro fondamentale di indicazioni esecutive. Fondamentale perché le *Passions* del primo *Allegro* siano debitamente infuocate ma con una nervatura mobile e sfumatissima, appunto secondo l'avvicendarsi, in poche decine di battute, di *animez* quindi *retenu*, poi *a tempo*, *un peu retenu*, *a tempo con fuoco*, di nuovo *un peu retenu*, quindi *un peu plus animé* e via di séguito.

Quanto agli strumenti, si prendano, ad esempio, l'uso così originale delle percussioni nella *Marche au supplice*,

quello insolito delle arpe (due in *Un bal*: un valzer; ed è il rimando alla fortuna del balletto in Francia) e, nel conclusivo *Songe d'une nuit du Sabbat*, del bandistico e grottesco clarinetto piccolo in mi bemolle che ripropone, allucinata, l'*idée-fixe*: simbolo della donna che l'autore ama con sensibilità morbosa sino alla disperazione e alla follia, e motto musicale che percorre tutti e cinque i movimenti della sinfonia con diverso atteggiamento espressivo. Ancora. Nuovamente nel *Songe* ecco due campane dietro la scena (in mancanza, suggerisce Berlioz, numerosi pianoforti al proscenio lasciati liberi di risuonare; oggi si impiegano le campane tubolari). Campane che con i loro rintocchi preannunciano la sequenza dei defunti: il *Dies Iræ*, cui i romantici annettono valenze macabre (poi Liszt e Rachmaninov), che qui s'intreccia con la danza forsennata del sabba.

In questo movimento troviamo anche ottoni svettanti per quantità e risalto. Violini e viole, a un certo punto, sono richiesti di suonare "rumoristicamente" *col legno* ossia capovolgendo l'arco. Non solo. L'inizio del *Songe* è *atematico* per il misterioso, novecentesco fruscio di primi e secondi violini *divisi* entrambi in tre parti. Poche battute dopo violoncelli e contrabbassi *divisi* in due ricavano un fondale scuro e confuso su cui stagliare secchi pizzicati degli altri archi.

Rivolta al futuro è anche la *Scene aux champs*. Si prenda nel *ranz des vaches* campestre un effetto sonoro tridimensionale pur esso pre-novecentesco: 1) corno inglese *piano*; 2) oboe *p* ma *dietro la scena* dove risponde al corno inglese; 3) viole *divise* e pianissimo con tre *p* la cui modulazione da fa maggiore a re bemolle maggiore è anzitutto una modulazione timbrica nell'improvviso sprazzo di luce. Poi il temporale, dove si scatenano ben quattro parti di reali di timpani (nel 1830!) e opera un calcolatissimo gioco di *crescendo* e *diminuendo*.

A proposito della *Fantastique*, Berlioz parla di lavoro "sgorgato come un torrente di lava" e tale è l'effetto. In realtà la frase del *Largo (Reverie)* introduttivo al primo *Allegro* riprende una romanza composta dieci anni prima. L'*idea fissa* è una melodia della cantata *Herminie*, scritta nel 1828 per concorrere al Prix de Rome. Il tema di *valse* del *Ballo* ricorda parecchio una pagina dell'*Ossian* di

Francois Lesueur, maestro di Berlioz e autore di "musique hypocritique" ossia descrittiva.
Ancora. La *Scena in campagna* utilizza musica pastorale per l'opera di teatro, mai portata a termine, *Les Francs-Juges*. La *Marcia al supplizio* non viene scritta, come Berlioz giura, "in una notte di disperazione" ma nuovamente per i *Franc-Juges* quale *Marcia delle guardie* (l'*idea fissa* e l'accordo finale sono aggiunti per la bisogna). Il *Sogno di una notte del Sabba* rielabora (genialmente) un brano abbozzato per un *Balletto* di *Faust*. La *Fantastique* va dunque intesa non come un'illuminazione improvvisa ma quale primo, ben concertato e meditato traguardo.
E "il programma" anzi "i programmi"? D'obbligo il plurale visto che Berlioz redige un secondo programma, più conciso e differente. In esso il poeta è da subito preda dell'oppio e "sogna" le cinque scene dove – lo dicevamo – l'amata che lo ha respinto portandolo alla disperazione, compare e riappare come *idea fissa* (nella realtà è l'attrice Harriet Smithson che poi sposerà il musicista – matrimonio infelice: Berlioz impalma l'interprete shakespeariana; Ofelia e non Harriet – ma al tempo della *Fantastica* la Smithson è la sola persona in tutta Parigi cui Berlioz, almeno ufficialmente, non abbia dichiarato il suo amore!).
Certo. Il Romanticismo francese e la musica di Berlioz, legati come sono ad una Parigi capitale dello spettacolo e del divertimento (balletto, opera, prosa con inserti musicali), non possono prescindere da un descrittivismo teatrale se non in anticipo sulla macchina da presa. Sono cioè agli opposti poli del Romanticismo tedesco (Schumann) dove un titolo ha da essere allusivo e "poetico" anziché realistico (Liszt con le sue tre patrie, Germania, Francia e Italia, oscilla fra descrittivismo e suo superamento ideale).
Ad ogni modo, a nostro avviso, il "programma" della *Fantastique* è anche un pretesto, una giustificazione per motivare una scrittura orchestrale ardita e imprevedibile, una "temperatura" del suono inedita, una qualità emotiva e visionaria con pochi precedenti. Sotto un certo profilo, anche uno "stimolante" d'ascolto che l'autore si preoccupa di fornire.

Dopo i consensi dell'*Harold en Italie*, "sinfonia in quattro parti con una viola principale" (Parigi, 1834) ovvero sinfonia-poema senza scaletta programmatica, corredata soltanto da titoli, Berlioz non ritiene più necessario il programma per "una piena comprensione del disegno drammatico" della *Fantastique*.
Forse, col suffragio del pubblico, il compositore è riuscito a superare "il complesso del programma". Quello, per intenderci, che ha attanagliato e attanaglia ancora fior di storici della musica.

*Alberto Cantù*

*Hector Berlioz.*

## Programma della *Symphonie fantastique* op. 14 (1830)

Il compositore ha avuto l'intenzione di sviluppare – in ciò che hanno di musicale – differenti situazioni della vita di un artista. Il piano del dramma strumentale, privo dell'ausilio della parola, necessita di essere esposto anticipatamente. Il seguente programma quindi dev'essere considerato come il testo parlato di un'opera, fungendo da introduzione a brani musicali, il carattere e l'espressione dei quali esso motiva.

*Prima parte. Sogni-Passioni*
L'autore immagina che un giovane musicista, soggetto a quell'esiziale malattia morale che un celebre scrittore [Chateaubriand] chiama l'onda delle passioni, veda per la prima volta una donna che riunisce tutte le attrattive dell'essere ideale che la sua immaginazione sognava, e ne diviene perdutamente innamorato. Per una singolare bizzarria, la cara immagine non si affaccia all'animo dell'artista che collegata ad un'idea musicale, in cui egli trova un certo carattere appassionato, ma nobile e pudico, analogo a quello che attribuisce all'oggetto amato.
Questo melanconico simulacro e il suo modello lo perseguitano senza posa quasi come una duplice ossessione. Questa è la ragione della costante ricomparsa, in tutti i pezzi di questa sinfonia, della melodia che dà inizio al primo *Allegro*. Il soggetto del primo brano è il passaggio da questo stato di sogno melanconico, interrotto da alcuni accessi di gioia indefinita, a quello di una passione delirante, con i suoi moti di furore, di gelosia, i suoi ritorni di tenerezza, le sue lacrime, le sue religiose consolazioni.

*Seconda parte. Un ballo*
L'artista è posto nelle più diverse circostanze della vita, nel pieno del tumulto di una festa, nella placida contemplazione delle bellezze della natura: dappertutto, però – in città, in campagna – la cara immagine gli si presenta e getta scompiglio nel suo animo.

*Terza parte. Scena in campagna*
Trovandosi una sera in campagna, sente da lontano due

pastori che intonano alternatamente una melodia pastorale; questo duetto, il luogo della scena, il lieve stormire degli alberi mossi dolcemente dal vento, qualche motivo di speranza che ha concepito di recente, tutto concorre a restituire al suo cuore un'insolita calma, e a dare ai suoi pensieri una tinta più ridente. Riflette sulla sua solitudine; spera di non essere quanto prima più solo. – Ma se lei lo ingannasse! – Questa miscela di speranza e di timore, queste idee di felicità turbate da alcuni neri presentimenti, formano il soggetto dell'*Adagio*. Da ultimo uno dei pastori riprende la melodia; l'altro non risponde più. – In distanza rumore di tuono – Solitudine – Silenzio.

*Quarta parte. Marcia al supplizio*
Avendo avuta la certezza che il suo amore è ignorato, l'artista si avvelena con dell'oppio. La dose del narcotico, troppo debole per dargli la morte, lo immerge in un sonno accompagnato dalle più orribili visioni. Sogna di aver ucciso colei che amava, di essere condannato, condotto al supplizio, e di assistere alla propria esecuzione. Il corteo avanza al suono di una marcia ora cupa e truce, ora brillante e solenne, in cui un rumore sordo di passi pesanti si alterna senza soluzione agli scoppi più fragorosi. Alla fine della marcia le prime quattro battute dell'ossessione riappaiono come un ultimo pensiero d'amore interrotto dal colpo fatale.

*Quinta parte. Sogno di una notte del sabba*
Egli si immagina al sabba, in mezzo ad uno spaventevole gruppo di fantasmi, di streghe, di mostri di ogni specie, riuniti per il suo funerale. Rumori strani, gemiti, scoppi di risa, grida lontane, cui altre grida sembrano rispondere. Riappare la melodia amata, ma ha perduto il suo carattere di nobiltà e di pudore; non è che un ignobile motivo di danza, triviale e grottesco: è lei che giunge al sabba – ruggiti di gioia al suo arrivo – lei si mescola all'orgia diabolica – rintocco funebre, parodia grottesca del *Dies iræ*, ridda del sabba.
La ridda del sabba e il *Dies iræ*, insieme.

# *Gli artisti*

foto di Silvia Lelli

## RICCARDO MUTI

**A Napoli, città in cui è nato, studia pianoforte con Vincenzo Vitale, diplomandosi con lode presso il Conservatorio di San Pietro a Majella. Al "Giuseppe Verdi" di Milano, in seguito, consegue il diploma in Composizione e Direzione d'orchestra sotto la guida di Bruno Bettinelli e Antonino Votto. Nel 1967 la prestigiosa giuria del Concorso "Cantelli" di Milano gli assegna all'unanimità il primo posto, portandolo all'attenzione di critica e pubblico.**

**L'anno seguente viene nominato Direttore Principale del Maggio Musicale Fiorentino, incarico che manterrà fino al 1980. Già nel 1971, però, Muti viene invitato da Herbert von Karajan sul podio del Festival di Salisburgo, inaugurando una felice consuetudine che lo porterà, nel 2001, a festeggiare i trent'anni di sodalizio con la manifestazione austriaca. Gli anni Settanta lo vedono alla testa della Philharmonia Orchestra di Londra (1972-1982), dove succede a Otto Klemperer; quindi, tra il 1980 e il 1992, eredita da Eugène Ormandy l'incarico di Direttore Musicale della Philadelphia Orchestra.**

Dal 1986 al 2005 è Direttore Musicale del Teatro alla Scala: prendono così forma progetti di respiro internazionale, come la proposta della trilogia Mozart-Da Ponte e la tetralogia wagneriana. Accanto ai titoli del grande repertorio trovano spazio e visibilità anche altri autori meno frequentati: pagine preziose del Settecento napoletano e opere di Gluck, Cherubini, Spontini, fino a Poulenc, con quella *Dialogues des Carmélites* che gli hanno valso il Premio "Abbiati" della critica. Il lungo periodo trascorso come direttore musicale dei complessi scaligeri culmina il 7 dicembre 2004 nella trionfale riapertura della Scala restaurata dove dirige l'*Europa riconosciuta* di Antonio Salieri.

Nel corso della sua straordinaria carriera Riccardo Muti dirige molte tra le più prestigiose orchestre del mondo: dai Berliner Philharmoniker alla Bayerischen Rundfunk, dalla New York Philharmonic all'Orchestre National de France alla Philharmonia di Londra e, naturalmente, i Wiener Philharmoniker, ai quali lo lega un rapporto assiduo e particolarmente significativo, e con i quali si esibisce al Festival di Salisburgo dal 1971.

Invitato sul podio in occasione del concerto celebrativo dei 150 anni della grande orchestra viennese, Muti ha ricevuto l'*Anello d'Oro*, onorificenza concessa dai Wiener in segno di speciale ammirazione e affetto. Nell'aprile del 2003 viene eccezionalmente promossa in Francia una "Journée Riccardo Muti", attraverso l'emittente nazionale France Musique che per 14 ore ininterrotte trasmette musiche da lui dirette con tutte le orchestre che lo hanno avuto e lo hanno sul podio, mentre il 14 dicembre dello stesso anno dirige l'atteso concerto di riapertura del Teatro La Fenice di Venezia.

Nel 2004 fonda l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini formata da giovani musicisti selezionati da una commissione internazionale fra oltre 600 strumentisti provenienti da tutte le regioni italiane.

La vasta produzione discografica, già rilevante negli anni Settanta e oggi impreziosita dai molti premi ricevuti dalla critica specializzata, spazia dal repertorio sinfonico e operistico classico al Novecento.

Il suo impegno civile di artista è testimoniato dai concerti proposti nell'ambito del progetto "Le vie dell'Amicizia" di

Ravenna Festival in alcuni luoghi "simbolo" della storia, sia antica che contemporanea: Sarajevo (1997), Beirut (1998), Gerusalemme (1999), Mosca (2000), Erevan e Istanbul (2001), New York (2002), Il Cairo (2003), Damasco (2004), El Djem (2005), Meknès (2006) con il Coro e l'Orchestra Filarmonica della Scala, l'Orchestra e il Coro del Maggio Musicale Fiorentino e i "Musicians of Europe United", formazione costituita dalle prime parti delle più importanti orchestre europee.
Tra gli innumerevoli riconoscimenti conseguiti da Riccardo Muti nel corso della sua carriera si segnalano: il titolo di Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana e la Grande Medaglia d'oro della Città di Milano; la Verdienstkreuz della Repubblica Federale Tedesca; la Legion d'Onore in Francia e il titolo di Cavaliere dell'Impero Britannico conferitogli dalla Regina Elisabetta II. Il Mozarteum di Salisburgo gli ha assegnato la Medaglia d'argento per l'impegno sul versante mozartiano; la Wiener Hofmusikkapelle e la Wiener Staatsoper lo hanno eletto Membro Onorario; il presidente russo Vladimir Putin gli ha attribuito l'Ordine dell'Amicizia, mentre lo stato d'Israele lo ha onorato con il premio "Wolf" per le arti. Moltissime università italiane e straniere gli hanno conferito la Laurea Honoris Causa.
Chiamato a dirigere il concerto che ha inaugurato le celebrazioni per i 250 anni dalla nascita di Mozart al Grosses Festspielhaus di Salisburgo, Riccardo Muti ha rinsaldato i legami e le affinità ideali con i complessi dei Wiener Philharmoniker.
Nel 2007 al Festival di Pentecoste di Salisburgo ha presentato *Il Ritorno di Don Calandrino* di Cimarosa con cui ha avviato il progetto triennale mirato alla riscoperta e alla valorizzazione del patrimonio musicale del Settecento napoletano che caratterizzerà anche le prossime edizioni del Festival fondato da Karajan.

www.riccardomuti.com

**LEONIDAS KAVAKOS**

**Vincitore ancora adolescente del Concorso Sibelius nel 1985, e del Concorso Paganini nel 1988, ha cominciato subito dopo a esibirsi nei più importanti festival internazionali, e con orchestre prestigiose quali la London Philharmonic, la BBC Symphony, l'orchestra del Gewandhaus di Lipsia, i Berliner Philharmoniker, l'orchestra del Teatro Kirov, l'Israel Philharmonic, la New York Philharmonic, la Philadelphia Orchestra, la San Francisco Symphony, la Pittsburgh Symphony, la Chicago Symphony e la Montreal Symphony. Ha lavorato inoltre a fianco di grandi direttori come Vladimir Jurowski, Charles Dutoit, Zubin Mehta, Simon Rattle, Wolfgang Sawallisch, Herbert Blomstedt, Leonard Slatkin, Christian Thielemann, Valerij Gergiev.**
**Nel maggio 2005 ha eseguito in prima mondiale ad Atene il concerto per violino *Mahashatki* di Sir John Tavener, composto appositamente per lui.**
**Impegnato anche come direttore, Kavakos dall'agosto 2006 è Direttore Artistico della Camerata Salzburg, con la**

quale ha compiuto tournée in Italia, Grecia, Austria e Stati Uniti (come solista, assieme al Primo Direttore Roger Norrington, nonché come direttore).
Nel repertorio cameristico, ha collaborato con musicisti quali Heinrich Schiff, Nobuko Imai, Denes Varjon, Mstislav Rotropovič, Lars Vogt, Natalia Gutman, Emanuel Ax, Elisabeth Leonskaya. Ha partecipato a una serie di concerti all'Andras Schiff's Festival, e ha suonato in recital al Concertgebouw, al Festival di Edimburgo, a quelli di Verbier e di Salisburgo, alla Wigmore Hall di Londra e in diverse sedi italiane.
Nel corso dell'ultima stagione si è esibito con la London Symphony Orchestra, la Royal Concertgebouw Orchestra, la Sinfonica di Boston, la Russian National Orchestra, l'Orchestra di Filadelfia, la Filarmonica della Scala e l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.
I concerti che ha tenuto sul podio della Camerata Salzburg nel febbraio 2006 al Festival di Atene (di cui è Direttore Artistico) nell'ambito della stagione di musica da camera del Teatro Megaron, comprendenti cinque concerti e le tre ultime sinfonie di Mozart,3 sono stati registrati e distribuiti con successo dalla Sony.
La sua ultima incisione per la ECM comprende musiche di Bach e di Stravinskij.
Suona uno Stradivari *Falmouth* del 1692.

## ORCHESTRA GIOVANILE ITALIANA

**È la punta dell'iceberg di uno straordinario percorso formativo teso alla preparazione di musicisti di alto livello: curata dalla Scuola di Fiesole, ha contribuito in modo determinante alla vita musicale del paese con oltre mille musicisti occupati stabilmente nelle orchestre sinfoniche italiane e straniere.**

**Si è presentata al pubblico per la prima volta sotto la direzione di Riccardo Muti a Perugia ospite degli Amici della Musica di quella città. È stata poi invitata in alcuni fra i più prestigiosi luoghi della musica: Montpellier, Edimburgo, Lubiana, Madrid, Francoforte, Praga, Budapest, Santiago del Cile, Buenos Aires con unanimi consensi di critica e di pubblico.**

**Nel 2000, con la direzione di Daniele Gatti, ha tenuto il concerto per la Festa della Repubblica al Quirinale e nello stesso anno ha debuttato a Berlino al Festival Young Euro Classic, sempre con Gatti, eseguendo in prima assoluta *Etude nach Die Entdeckung der Langsamkeit* di Giorgio Battistelli. Allo stesso festival è stata nuovamente invitata nel 2002, con Gabriele Ferro e Giampaolo Pretto, poi nel 2005 sotto la direzione di Penderecki.**

**Nel 2004, in occasione del ventennale della sua fondazione, è stata impegnata in una lunga tournée in Sud America sotto la direzione di Gabriele Ferro e con la straordinaria partecipazione di Salvatore Accardo, e in una tournée italiana in cui Gatti ha diretto uno speciale**

organico: i giovanissimi studenti hanno affiancato i vecchi "leoni" attualmente prime parti delle più importanti orchestra italiane ed europee. In quell'occasione è stato prodotto un cd che è valso il Premio Abbiati a Daniele Gatti.
L'OGI è attualmente sostenuta dalla Regione Toscana, dal Ministero per i Beni e le attività Culturali, da ARCUS e dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Grazie alla sua valenza formativa, ha potuto attivare una fitta rete di residenze. Ha dato origine a due festival, il Festival Aosta Classica e Musica in Etruria, in collaborazione con il Comune di Sarteano e la Comunità Montana del Monte Cetona. È, inoltre, membro fondatore dell'EFNYO (federazione europea delle orchestre giovanili nazionali) e dal 1998 la Compagnia di San Paolo di Torino ne sostiene economicamente il concorso per le prime parti.
Suoi direttori sono stati, fra gli altri: Claudio Abbado, Roberto Abbado, Salvatore Accardo, Yuri Ahronovitch, Piero Bellugi, Luciano Berio, Gianluigi Gelmetti, Carlo Maria Giulini, Emmanuel Krivine, Eliahu Inbal, Zubin Mehta, Gianandrea Noseda, Alessandro Pinzauti, Giuseppe Sinopoli, Jeffrey Tate.
Ha inoltre inciso per la Nuova Era, la Aulos, la Fonit Cetra, la Stradivarius, ed ha registrato per la Rai, per Radio France e per l'Unione Europea delle Radio.
Dal 2000 maestro per l'orchestra è Nicola Paszkowski.
Nel 2004 l'Orchestra è stata insignita del Premio Abbiati della Critica Musicale quale "miglior iniziativa musicale che dal 1984 ha formato migliaia di professionisti, costituendo un punto di riferimento unico per la formazione del giovane musicista e una delle espressioni più felici del ruolo didattico, insostituibile da 30 anni, della Scuola di Musica di Fiesole".

foto di Silvia Lelli

## ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI

**"Vorrei restituire al mio Paese ciò che da esso e dai suoi grandi maestri ho ricevuto: costruire un'orchestra di giovani talenti italiani che, dopo il Conservatorio, in tre anni di attività possano apprendere il significato dello stare in orchestra, del dare il proprio contributo ad una compagine sinfonica od operistica, acquisendo piena consapevolezza di un ruolo che certo non è meno importante di quello solistico".**

**Ispirata dalla volontà e dal desiderio di Riccardo Muti, suo fondatore, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini assumendo il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo – Beethoven stesso lo considerava il più grande della sua epoca – vuole sottolineare, insieme ad una forte identità nazionale, la propria inclinazione ad una visione europea della musica e della cultura.**

**Orchestra di formazione, la "Cherubini" si pone quale strumento privilegiato di congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale. Gli 80 giovani strumentisti, provenienti da tutte le regioni italiane e scelti tra oltre 600 aspiranti attraverso audizioni e selezioni effettuate nel corso di due anni da una commissione presieduta dallo stesso Muti, sono integrati dai migliori allievi della Scuola di Fiesole, sulla base di un protocollo di intesa siglato tra l'Orchestra Cherubini e la prestigiosa istituzione di formazione musicale.**

Il percorso di crescita è articolato in periodi di studio che trovano sempre esito concreto nel momento del confronto con il pubblico. "Solo in questo modo è possibile – spiega Riccardo Muti – dare spazio all'entusiasmo e al talento di questi giovani musicisti abituati in Conservatorio ad affrontare solo marginalmente il momento delle esercitazioni orchestrali, nonché, a causa di programmi troppo spesso antiquati, a trascurare autori fondamentali per il loro sviluppo artistico".
La "Cherubini", nata nel 2004 e gestita dall'omonima Fondazione costituita dalle municipalità di Piacenza e Ravenna e dalle Fondazioni Toscanini e Ravenna Manifestazioni, divide la propria sede tra il Teatro Municipale di Piacenza e, quale residenza estiva, il Ravenna Festival.
Infatti è proprio nell'ambito di questo prestigioso Festival che la "Cherubini", dopo aver debuttato ufficialmente nel teatro piacentino nel giugno 2005 diretta da Riccardo Muti, ha compiuto il primo vero e proprio "stage formativo" esibendosi, in un brevissimo arco di tempo e con successo, sia nel repertorio operistico più tradizionale, in una nuova produzione del *Faust* di Gounod diretta da Patrick Fournillier, che in quello meno frequentato, come la *Sancta Susanna* di Hindemith eseguita in forma di concerto sotto la direzione di Riccardo Muti. Eppoi nel repertorio sinfonico con l'esecuzione dei concerti per pianoforte di Prokof'ev insieme ai solisti del Toradze Piano Studio; e di nuovo con Muti in due grandi pagine beethoveniane: il Concerto in re maggiore per violino e orchestra (con Vadim Repin) e la Quinta Sinfonia. Sempre con Riccardo Muti la "Cherubini" si è poi esibita al Festival di Malta, nella cattedrale di Trani per i trent'anni del FAI, e nell'Aula del Senato – alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi – per il tradizionale concerto di Natale trasmesso in eurovisione da RaiUno.
A confermare l'intento di indagare un repertorio di particolare valore formativo, la "Cherubini" ha affrontato con Riccardo Muti, festeggiando il primo anno di attività nel maggio 2006, una densa tournée italiana che l'ha vista cimentarsi con opere di Haydn (il Concerto in do maggiore per violoncello e orchestra), Mozart, Dvořák, Hindemith (la suite dal balletto *Nobilissima visione*), Rossini, Verdi e Puccini. Al Ravenna Festival 2006 l'orchestra si è esibita in molti concerti rinnovando l'intensa esperienza

della residenza estiva. Diretta da Jurij Temirkanov, Riccardo Muti e Wayne Marshall si è cimentata con autori come Dvořák e Šostakovič, col repertorio sacro di Mozart fino al grande musical del Novecento con Gershwin e Bernstein.
L'annuale appuntamento del concerto per il FAI – questa volta nello straordinario scenario del Duomo di Monreale – è stato il preludio di una nuova tournée che ha toccato Piacenza, Novara, Napoli (dove si è esibita alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano) e Parma: in programma l'ouverture *Die Zauberharfe* di Schubert, il Concerto per violoncello di Schumann – solista Johannes Moser – e la Settima Sinfonia di Beethoven.
Al Teatro Alighieri di Ravenna in dicembre, l'avvio di un nuovo progetto di Ravenna Festival dal titolo "Dicembre all'opera", ha visto impegnati i musicisti della Cherubini insieme a un cast di giovani cantanti nel *Don Pasquale* di Donizetti, titolo con cui Riccardo Muti ha scelto di tornare a dirigere l'opera in Italia.
A Salisburgo, nel maggio 2007, ha debuttato al Festival di Pentecoste ne *Il ritorno di Don Calandrino* di Cimarosa, sempre sotto la direzione di Muti, avviando un progetto triennale mirato alla riscoperta e alla valorizzazione del patrimonio musicale, operistico e sacro, del Settecento napoletano.
Nel futuro dell'orchestra si profilano ora esperienze internazionali di rilievo come l'invito al Musikverein di Vienna.

## ORGANICO CONGIUNTO

*violini primi*
Luisa Bellitto* *(spalla)*
Henao Esteban William Chiquito
Veronica Pisani*
Federico Bresciani
Antoaneta Arpasanu*
Alessandro Cosentino
Giulia Bellingeri*
Stefano Delle Donne
Federico Galieni*
Olga Kuzma
Keti Ikonomi*
Filippo Di Maggio
Maria Saveria Mastromatteo*
Costanza Scanavini
Camilla Mazzanti*
Alessandro Clerici
Riccardo Patrone*
Valentino Antonio Marongiu
Stefano Rimoldi*
Simone Miceli
Alessio Cercignani
Domenico Antonio Pontarelli

*violini secondi*
Francesca Sgobba* *(prima parte)*
Giacomo Vai
Doriana De Rosa*
Vanessa Di Cintio
Elena Bassi*
Roberto Terranova
Emelianenko Olessia*
Francesca Cicolecchia
Federica Fersini*
Donata Piazza
Lorenzo Maccaferri*
Marina Raimondi
Elisa Mancini*
Elisa Tremamunno
Davide Mazzamuto*
Elena Imparato
Giuseppe Sangeniti
Marco Scicli
Giuseppe Pietro Almirante
Giuseppe Greco

*viole*
Paolo Fumagalli* *(prima parte)*
Margherita Sarchini
Antonio Buono*
Francesca Piccioni
Claudia Brancaccio*
Emiliano Travasino
Nazzarena Catelli*
Valentina Cattaneo
Tiziano Petronio*
Elettra Ballerini
Luca Pirondini*
Ianina Elena Puscasu
Silvia Vannucci*
Chiara Scopelliti
Francesca Zappa
Chiara Murzi
Federica Di Schiena

*violoncelli*
Massimiliano Martinelli* *(prima parte)*
Wiktor Jasman
Misael Lacasta*
Niccolò Curradi
Rahia Angela Awalom*
Irina Solinas
Daniele Fiori*
Simone Centauro
Fulvia Mancini*
Angelo Zupi Castagno
Maria Cristina Mazza*
Ekaterina Zemskova
Lisa Pizzamiglio*
Stefano Sabattini*

*contrabbassi*
Antonio Mercurio* *(prima parte)*
Marco Martelli
Giovanni Scorcioni*
Lamberto Nigro
Marco Cuciniello*
Margherita Castellani
Matteo Nasini*
Valeria Liva
Alessandro Paolini*

Vincenzo Corsi
Fabio Sacconi*
Davide Bertolini
Pier Giorgio Antonio Carbone

*flauti*
Sonia Formenti* *(prima parte)*
Raffaele Bifulco *(prima parte)*
Giuseppe Di Liddo

*ottavino*
Manuela Romanelli

*oboi*
Marco Ciampa *(prima parte)*
Angelo Principessa *(prima parte)*
Vittoria Palumbo*
Nicola Barbagli

*corno inglese*
Francesca Alleva*

*clarinetti*
Andrea Rum* *(prima parte)*
Giuseppe Saggio *(prima parte)*
Fabio Lo Curto*
Camillo Battistello

*clarinetto piccolo*
Angela Longo

*fagotti*
Corrado Barbieri* *(prima parte)*
Daniele Floris *(prima parte)*
Martina Lando*
Riccardo Papa

*corni*
Francesca Bonazzoli*
*(prima parte)*
Martina Repetto *(prima parte)*
Massimo Marconi
Michele Giorgini*
Jasna Komar
Frederic Gnuffi*
Davide Citera

*trombe*
Luigi Daniele Cantafio
*(prima parte)*
Eugenio Tinnirello*

*cornette*
Nicola Martelli *(prima parte)*
Loris Cardullo

*tromboni*
Gianluca Tortora* *(prima parte)*
Rodolfo Bonfilio*
Francesco Parini*

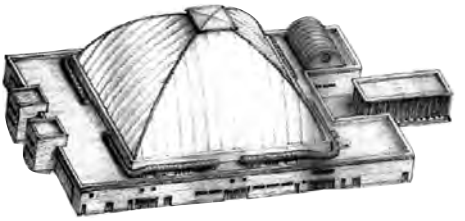
*tuba*
Francesco Lucchino*
*(prima parte)*
Antonio Coschina*

*timpani*
Biagio Zoli* *(prima parte)*
Francesca Boccacci
Federico Bottero *(prima parte)*

*percussioni*
Antonio Somma*
Lisa Bartolini*
Giovanni Franco

*arpa*
Laura Di Monaco* *(prima parte)*
Dabba Awalom*
Annalisa De Santis*
Micol Picchioni*

* Orchestra Giovanile
"Luigi Cherubini"



*palazzo m. de andré*

Il Palazzo "Mauro de André" è stato costruito negli anni 1989-90 su progetto dell'architetto Carlo Maria Sadich, per iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che lo volle dedicare alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio.
L'inaugurazione è avvenuta nell'ottobre 1990.
Il complesso, che veniva a dotare finalmente Ravenna di uno spazio adeguato per accogliere grandi eventi sportivi, commerciali e artistici, sorge su un'area rettangolare di circa 12 ettari, contigua agli impianti industriali e portuali di Ravenna e allo stesso tempo a poca distanza dal centro storico. I propilei d'accesso, in laterizio, siti lungo il lato occidentale, fronteggiano un grande piazzale, esteso fino al lato opposto, dove spicca la mole rosseggiante di "Grande ferro R", opera di Alberto Burri in cui due stilizzate mani metalliche si uniscono a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A fianco dei propilei stanno le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono anche da vasche per la riserva idrica antincendio.
L'area a nord del piazzale è occupata dal grande palazzo, mentre quella meridionale è lasciata libera per l'allestimento di manifestazioni all'aperto.
L'accesso al palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempietto periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, ai pilastri in laterizio delle file esterne si affiancano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, immagine delle tre cantiche dantesche.
Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, esternamente caratterizzato da un paramento continuo in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturni; al si sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di P.T.F.E. (teflon). La cupola termina in un elemento quadrato di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione interna.
Circa 3800 persone possono trovare posto nel grande vano interno del palazzo, la cui fisionomia spaziale può essere radicalmente mutata secondo le diverse necessità (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di grandi gradinate mobili che, tramite un sistema di rotaie, si spostano all'esterno, liberando da un lato l'area coperta, e consentendo dall'altro la loro utilizzazione per spettacoli all'aperto sul retro.

**Il Palazzo, che già nel 1990 ha ospitato il primo concerto, diretto da Valerij Gergiev, con la partecipazione di Mstislav Rostropovič e Uto Ughi, è stato da allora utilizzato regolarmente per ospitare alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.**

***Gianni Godoli***

*programma di sala a cura di*
Susanna Venturi

*coordinamento editoriale e grafica*
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

*in copertina*
un'immagine di Ezio Antonelli per Ravenna Festival 2007

*stampa*
Grafiche Morandi, Fusignano